

Il sole tramonta sull'antipresepe

di NICOLA H. COSENTINO

Quella del romanzo come incubo ricorrente è una via letteraria buia e forse cieca, ma molto frequentata: ai residenti più noti — Thomas Ligotti, László Krasznahorkai e, in certe stagioni, il compianto James Purdy — si aggiungono continuamente nuove generazioni di autori in fuga dal realismo. Andrea Gentile, per esempio, vi ha preso casa nel 2012, anno in cui ha esordito con *L'impero familiare delle tenebre future*. Ad attrarlo, il feeling col vicinato e i margini di manovra con cui solo l'ombra sa tentare gli scrittori: creare da zero e disfare fino a zero, avendo, come unica fonte d'ispirazione, il proprio immaginario.

Anche *Tramontare*, in uscita per **minimum fax**, è un libro scritto al buio,

senza modelli dal vero. Come due dei romanzi precedenti di Gentile, tra cui l'apprezzato *I vivi e i morti* (2018), si svolge a Masserie di Cristo, una base di presepe surrealista che, di tanto in tanto, di storia in storia, torna a popolarsi, rabbuiarsi, tremare.

Capita che i pastorelli, nel trambusto, perdano l'equilibrio, ma Gentile non li rialza: piuttosto, inventa per loro



**Quasi un cast
Agnellini che diventano
neonati, ragazze che
vengono automaticamente
commemorare come sante,
bambine «cattive»...**

nuove leggi della fisica, modi inauditi di camminare, raggiungersi, fuggire via. E nessuno, sulla scena, batte ciglio: nelle 210 pagine di *Tramontare* — valga come avvertimento — si menzionano zero espressioni facciali. Altro avvertimento: *Tramontare* è un nome proprio, quello della protagonista. Bambina mai ferma, mai in pace, mai due volte nello stesso posto e vicino allo stesso interlocutore; ma anche, dalla seconda parte del romanzo, anziana immobile, intoccabile, sola.

Ciò che per quaranta capitoli sembra un *Pinocchio* dell'oltretomba, il resoconto fiabesco/horror dei castighi inflitti a una monella (in base a questo schema: un adulto inquietante la prende per mano e la porta in un posto peggiore di quello in cui stava prima, pretendendo di impartirle una lezione che lei non capisce), diventa all'improvviso

In prosa

Andrea Gentile
immerge
in un'atmosfera
surreale
lo scontro
tra la frustrazione
ardente
dell'infanzia
e la digestione
lentissima della
vecchiaia. Ne esce
un resoconto tra
fiabesco e horror
che definisce
un'idea precisa
di letteratura

una riflessione su come, in fondo, si viva sempre e solo nella propria mente, specie agli estremi dell'esistenza. La frustrazione ardente dell'infanzia contro la digestione lentissima della vecchiaia, i due tempi più punitivi in assoluto e gli unici in cui gli insegnamenti, pur per ragioni diverse, vengono respinti in partenza.

Andrea Gentile, che a quella di burocrata di Masserie di Cristo affianca, nel mondo reale, la carica di direttore editoriale del Saggiatore, ha un'idea molto chiara di letteratura, e una poetica decisa e riconoscibile. Provoca esperienze letterarie volutamente squilibrate, che portano il lettore a riconsiderare i confini della propria disponibilità a farsi sconvolgere dai romanzi.

Leggere *Tramontare* significa perdersi fra lo sfocato e l'accecante, privi di mappe, compagni di cordata, indicazioni. In chi legge, si affaccia una voglia di nitidezza speculare a quella interna al romanzo: Gentile le scolpisce entrambe nel rapporto tra la protagonista e un personaggio che si affaccia solo quando si parla di amare e di morire, perché l'amore, come la morte, semplifica, stoppa il caos, azzera la fame. Nella prima parte, più feroce e allucinata, Gentile ricorre a uno sguardo infantile, trasformando il letterale in letterario: agnellini che diventano neonati; ragazze morte troppo giovani che vengono automaticamente commemorate come sante; padri che «hanno un'altra donna», segreta, che è di fatto una derelitta di cui nessuno sa niente, legata in cantina; bambine «cattive», trattate come nemiche pubbliche...

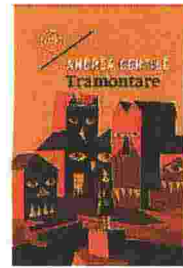
Le menzogne e le semplificazioni riservate ai ragazzini generano, distorcendosi, un intero immaginario, che a sua volta genera un mondo: in *Tramontare* la realtà corrisponde a ciò che la protagonista riesce a comprendere. Voci e visioni come quelle di Gentile, così radicali, vanno preservate, accolte con gioia. Specie quando spalancano dubbi, perplessità, sgomento.

Se l'andatura di *Tramontare* appare, di tanto in tanto, traballante è perché l'autore ne ha sacrificato l'incisività e l'omogeneità sull'altare della sperimentazione. Riuscendo nel difficile compito di ritrarre l'atmosfera di un sogno: età che mutano all'improvviso, false piste, ripetizioni, sovrapposizioni di volti, personaggi, tempi. Gentile maneggia l'onirico senza temerne l'insensatezza, che anzi diventa un elemento centrale (un fine?) della narrazione. A consentirlo è, ancora una volta, l'infinito potenziale metafisico dell'ambientazione-trama, Masserie di Cristo: per Gentile, l'intuizione della vita. Stavolta serve a suggerire l'indicibile, e cioè che la fine sia meglio dell'inizio. Per ragioni di bellezza e, soprattutto, di chiarezza. Prendiamo i tramonti: la fase terminale del sole, oltre a essere la più bella da vedere, non è anche l'unica che si possa guardare senza protezioni, e a occhi spalancati?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



ANDREA GENTILE
Tramontare
MINIMUM FAX

Pagine 210, € 16
in libreria dal 26 agosto

L'autore

Andrea Gentile (Isernia, 1985) è direttore editoriale del Saggiatore. Come autore ha pubblicato *L'impero familiare delle tenebre future* (il Saggiatore, 2012), *Volevo tutto. La vita nuova* (Rizzoli, 2014), *I vivi e i morti* (minimum fax, 2018; vincitore del Premio Mondello e finalista al Volponi e al Bergamo) e *Apparizioni* (nottetempo, 2020). Gentile sarà ospite della trasmissione *Fahrenheit* su Radiotre lunedì 30 agosto alle 17.30

